



UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DELL'INSUBRIA

ASSOCIAZIONE
AMICI DELL'UNIVERSITÀ
DELL'INSUBRIA

Stagione Concertistica 2015-2016

PROGRAMMA

AULA MAGNA
via Ravasi 2 - Varese

30 ottobre 2015
ore 18

Carles & Sofia piano duo

Richard Wagner

(Lipsia, 1813 – Cannaregio, 1883)

Overture da “Tannhäuser”

trascrizione di Hans von Bülow

Morte di Isotta

trascrizione di Lucien Garban

Isaac Albéniz

(Camprodon, 1860 – Cambo-les-Bains, 1909)

da “Suite Española”

Cádiz

Sevilla

Aragón

Castilla

Manuel de Falla

(Cádiz, 1876 - Alta Gracia (Argentina), 1946)

Due Danze da “La vida breve”

trascrizione di Gustave Samazeuilh

CARLES LAMA

SOFIA CABRUJA

pianoforte a quattro mani

Forse nessun altro compositore nella storia ha suscitato dispute tanto appassionate tra sostenitori e detrattori, come Richard Wagner. In “Tannhäuser”, il personaggio che dà il titolo all'opera è diviso tra i piaceri peccaminosi della dea Venere e la purezza religiosa della semplice Elisabeth, che alla fine vince su Tannhäuser, in tipico stile wagneriano, dando la vita per un ideale superiore. I critici usarono termini come “atroce”, “sgraziata”, “noiosa” e “banale” per l'ouverture, eseguita per la prima volta come pezzo a sé stante nel 1846, ma queste parole sono ingiustificate, dal momento che il corale che conclude il brano è uno dei brani musicali più maestosi che siano mai stati scritti.

Uno dei più famosi brani di Richard Wagner, *Isoldens Liebestod* (Morte di Isotta) è l'ultimo brano a essere cantato in “Tristan und Isolde”, il dramma che marca probabilmente l'uscita definitiva dalle concezioni tradizionali di armonia e tonalità e una delle opere che più hanno influenzato compositori come Mahler, Britten e Richard Strauss. Questa musica è tra le più potenti e coinvolgenti che siano mai state scritte. Il pezzo inizia dolcemente e monta, quasi d'un fiato, fino a un culmine fragoroso. E anche senza la voce cantata, il Liebestod colpisce: alla fine, musica e testo, suono e senso, sono un tutt'uno.

Scritto nel 1919-20, *La Valse* di Maurice Ravel è un poema coreografico che rende omaggio al valzer viennese. Di carattere piuttosto demoniaco, è pezzo di grande bravura. Inizia con un sussurro misterioso e segnala l'arrivo di qualcosa di luminoso, ma inquietante e dubitante. Il tema principale, pieno di cromatismi, è frizzante, leggero e felice; viene e va, riappare, si dissolve... tramite crescendo appassionati e grandiosi fortissimo culmina in una frenesia che s'impossessa dell'ascoltatore.

Il giovane Isaac Albéniz si esibì in pubblico al pianoforte all'età di quattro anni; scappò di casa diverse volte e trascorse molti anni su navi e treni prima di stabilirsi definitivamente a Barcellona nel 1883. La sua musica migliore è influenzata dal folklore spagnolo, e la *Suite Española* raccoglie otto pezzi per pianoforte della sua giovinezza. Lo stesso autore ne ha arrangiati quattro per pianoforte a quattro mani. In *Cádiz* l'accompagnamento della melodia ricorda una chitarra: il brano richiede controllo del rubato e perfetta sincronia. In *Sevilla*, Albéniz opta nella prima sezione per una sonorità piena del pianoforte: si può supporre che stesse immaginando i colori opulenti e la folla vivace di una fiera popolare. La sezione centrale, come spesso in Albéniz, evoca la bramosia del *cante jondo*. Armonie modali e spostamenti ritmici vertiginosi predominano in *Aragón*, basato sulla danza nazionale di quella regione, la *jota*. Infine, in *Castilla*, un nervoso e invadente giro di chitarra flamenca lascia il posto, nella sezione intermedia, a complesse modulazioni che sembrano anticipare la sofisticata retorica di *Iberia*.

Manuel de Falla ha lasciato una profonda impronta iberica sulla storia della musica del XX secolo. Prima di recarsi a Parigi a perfezionare la sua arte, vinse nel 1905 un premio di composizione importante a Madrid con la prima versione de *La vida breve*. La melodia del ballo che qui ascoltiamo funge da filo conduttore per tutto il secondo atto, che annuncia la tragedia a venire. Dalla sua finestra, l'innocente zingara Salud osserva in silenzio l'ex amante Paco e la sua sposa mentre ballano alla festa nuziale. Nella scena di massa che segue, Salud irrompe accusando Paco del suo tradimento e cade morta ai suoi piedi. La scena originale prevede l'uso di nacchere, battiti di mani e persino canti senza parole. In una trascrizione puramente strumentale, tutto ciò deve essere sostituito con la più ampia gamma di colori e virtuosismo possibile. Gustave Samazeuilh, compositore impressionista francese, era ben noto per la produzione di brillanti trascrizioni pianistiche, e la sua versione a 4 mani di queste danze non fa eccezione.

Carles & Sofia



Carles & Sofia piano duo

Carles Lama e Sofia Cabruja rappresentano un modello di talento artistico nel mondo della musica classica e uno dei duo pianistici più riconosciuti in Europa. Acclamati da pubblico e critica per la loro capacità straordinaria di commuovere gli ascoltatori, il duo presenta sincronia perfetta e rarissima intesa. Con una profonda conoscenza di tutti i generi della musica classica, Carles e Sofia hanno sviluppato uno stile unico nell'interpretazione del repertorio a quattro mani. Il duo possiede grande varietà di colori, fraseggio particolarmente naturale e un cantabile impressionante, uniti a un profondo senso di consapevolezza armonica.

Dal 1987, anno in cui hanno cominciato a suonare insieme, la carriera internazionale di Carles e Sofia li ha portati a esibirsi in sedi importanti quali Carnegie Hall (New York), Kolarac Memorial Hall (Belgrade), Teatro Solís (Montevideo). Suonano regolarmente in capitali internazionali come Parigi, Londra, Madrid, Bruxelles, Roma, Barcellona, Milano, Praga, Belgrado, Tokyo, Kuala Lumpur, Shanghai, S. Pietroburgo, Mosca, Buenos Aires in recital a quattro mani o insieme a orchestre tra cui la London City Chamber Orchestra, Orquestra Simfónica de Sao Paulo, Orchestre de Chambre du Namurois, Tokio Chamber Orchestra, Malaysia Philharmonic Orchestra e Hermitage State Orchestra.

Nati entrambi a Girona (Catalogna, Spagna) hanno mostrato eccezionali doti musicali sin da giovanissimi. Dopo il diploma presso il Conservatorio di Barcellona, hanno continuato la loro formazione musicale, dapprima presso la Ecole Normale di Parigi e successivamente

presso la Hartt School of Music (Università di Hartford, USA). I professori che li hanno influenzati maggiormente sono la pianista russa Nina Svetlanova e il pianista brasiliano Luiz de Moura Castro.

Il loro repertorio spazia da Bach al XXI secolo e include tutti i pezzi principali per piano a quattro mani unitamente alle trascrizioni per orchestra più brillanti e impegnative. Il duo ha inoltre stretto relazioni con molti compositori contemporanei come John Carmichael e Daniel Basomba che, dopo averli ascoltati, hanno scritto per loro.

Carles e Sofia sono acclamati artisti della casa discografica "KNS-Classical", la cui discografia include la Fantasia di Schubert in Fa Minore, il Valzer di Brahms Op. 39, la Suite di Rachmaninov Op. 11 e l'intera opera di pezzi a quattro mani del compositore australiano John Carmichael.

Carles e Sofia sono impegnati in diverse attività volte a promuovere e diffondere la musica classica e i suoi artisti, avendo fondato e sviluppato diverse stagioni di concerti, festival e programmi televisivi.

In virtù della loro passione per la formazione, sono stati invitati a tenere conferenze e lezioni in Master presso diversi Paesi Europei e Asiatici come Italia, Grecia, Germania, Francia, Cina, Giappone e Singapore. Carles e Sofia sono da sempre attivi nel supporto alle cause sociali. Nel 2001, Margherita di Borbone li ha insigniti di un'onorificenza speciale per UNICEF, come riconoscimento del loro impegno umanitario. Carles & Sofia sono "Steinway Artists".

27 novembre 2015
ore 18

Fortissimo nel mio cuore...

"Vienna, 26 marzo 1828, primo anniversario della morte di Beethoven.

Quella sera, Franz Schubert vive una gioia che non ha mai provato e non proverà più: un concerto dedicato a lui, soltanto a lui, con musiche soltanto sue.

I 300 posti della sala del Musikverein, al centro della città, sono tutti venduti..."

Franz Schubert

(Vienna, 1797 – Vienna, 1828)

dalla Sonata in la maggiore D 959

Andantino

da Winterreise D 911

Gute Nacht

Der Greise Kopf

Der Wegweiser

Das Wirtshaus

Mut!

Die Nebensonnen

Der Leiermann

dalla Sonata in la maggiore D 664

Allegro moderato

da Schwanengesang D 957

Am Meer

Der Doppelgänger

Die Taubenpost

Marcello Nardis, *tenore*

Simone Soldati, *pianoforte*

Sandro Cappelletto,
drammaturgia e voce narrante

Il 26 marzo 1828 Franz Schubert ha la gioia di vedere realizzato il primo concerto interamente dedicato alla sua musica. La data prescelta, primo anniversario della morte di Beethoven, è particolarmente significativa e gli amici delle *schubertiadi* - quelle serate dove musica, canto, convivialità, voglia di stare assieme generavano un'atmosfera unica - si sono adoperati per rendere omaggio al compositore, che ha da poco compiuto trentuno anni.

Il successo di quel concerto fa ritrovare a Schubert "il più rinnovato coraggio". Inizia un periodo miracoloso di creatività. Le tre ultime *Sonate per pianoforte* sono del settembre 1828. Si fa fatica a crederlo, ma sappiamo che Schubert ha lavorato, contemporaneamente, su tutte e tre, come fossero tre capitoli di un solo racconto.

L'*Andantino*, il secondo movimento della *Sonata in la maggiore* (D 959), è il momento più sconvolgente di questo trittico pianistico. Gli psichiatri li chiamano "pensieri intrusivi". Pulsioni che appaiono e scompaiono con la stessa incontrollabile rapidità con la quale si manifestano. Quanto più si è debilitati, per diversi tipi di sofferenza o per una malattia, tanto più i "pensieri intrusivi" si irrobustiscono, non se ne vanno più. Uno dei più frequenti è l'immaginazione della propria morte. Che cosa altro può essere l'improvviso squarcio d'orrore che irrompe nell'*Andantino* e interrompe la *Barcarola* con cui era iniziato? Questo è l'ultimo Schubert: più violenti sono i contrasti, più lo affascinano. Un uomo di trent'anni, presago della propria fine imminente, posseduto da un'incontenibile esigenza creativa.

Nell'autunno di quell'ultimo anno Schubert rivede le bozze della *Winterreise*, (Il viaggio d'inverno), il secondo ciclo di *Lieder* da lui composto, dopo *Die schöne Müllerin* (La bella mugnaia). E scrive altri *Lieder*, che verranno pubblicati con il titolo, non indicato dal compositore, di *Schwanengesang* (Il canto del cigno).

Il *Viaggio d'inverno* comincia dicendo "buona notte". Protagonista di questo congedo è un giovane che sente la propria estraneità alla comunità degli uomini: "Da straniero sono arrivato, / da straniero me ne vado". Può solo continuare ad andare, sempre più lontano, "dall'altra parte dietro il villaggio". Le porte e le finestre delle case sono chiuse, le luci sono spente. Un suono soltanto riga il silenzio della notte; un vecchio suonatore di organetto con le dita rinsecchite dagli anni e dal freddo. Non è una persona viva, è un'allucinazione: può essere vivo un uomo che rimane immobile "a piedi nudi sul ghiaccio"?

Il viaggio continua, senza un punto d'arrivo, senza un luogo dove tornare. Il termine del *Canto del cigno*, come la fine del *Viaggio d'inverno*, è una visione. In una casa, un uomo con lo sguardo fisso verso l'alto, si sta torcendo le mani. È lui stesso, è il suo sosia. Allora, guarda la luna, ma perfino la luna gli mostra se stesso.

"Per me era e rimane un genio, che mi ha accompagnato fedelmente attraverso la vita per come essa è: agitata e quieta, mutevole e inesplicabile, fosca e luminosa". Tra i suoi amici, è il poeta Johann Mayrhofer a capire Schubert meglio di tutti. La migliore musica è un'arte capace come nessuna di esprimere le nostre utopie e le nostre desolazioni nel divenire del tempo e delle passioni.

Sandro Cappelletto



Marcello Nardis

Ha compiuto studi musicali (diplomandosi in pianoforte, canto e musica vocale da camera) e si è laureato con lode in greco antico, archeologia cristiana e pedagogia musicale. Perfezionatosi alla Liszt Hochschule di Weimar con Peter Schreier e al Mozarteum di Salisburgo con Kurt Widmer, ha debuttato come tenore cantando per Giovanni Paolo II in occasione della GMG in Canada. Ospite di istituzioni come il Teatro alla Scala, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Fenice di Venezia, il San Carlo di Napoli, il Teatro Carlo Felice di Genova, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro Bellini di Catania, il Liceu di Barcellona, il New National Theatre di Tokyo, la Carnegie Hall di New York, ha collaborato con direttori quali Chung, Inbal, Mehta, Muti, Rousset, Steinberg e in duo con pianisti come Bacchetti, Badura-Skoda, Ballista, Campanella, Canino, De Fusco, Shetler e West. Si dedica attivamente al repertorio liederistico, con più di 90 esecuzioni del solo ciclo della Winterreise di Schubert, anche nella doppia veste, simultaneamente, di pianista e cantante.

Simone Soldati

Nell'attività del pianista Simone Soldati la musica d'insieme ha sempre ricoperto un ruolo centrale. È stato presente in prestigiose Stagioni in Italia e all'estero e ha collaborato con molti importanti musicisti, attori ed esponenti del mondo culturale. La sua discografia, che ha riscosso il plauso della critica specializzata, si è recentemente arricchita con l'incisione delle rare Sonate per pianoforte e violino di Luigi Boccherini realizzate con il violinista Alberto Bogni e pubblicate da "Amadeus". Formatosi con Francesco Cipriano con cui si è diplomato con il massimo dei voti e la lode, è stato poi per lungo tempo allievo di Andrea Lucchesini. Alla sua formazione hanno contribuito inoltre Alessandro Specchi, Konstantin Bogino, Dario De Rosa e Maria Tipo. Aldo Ceccato ha scritto "Ho potuto ammirare in lui la bellezza del suono, il fraseggio accurato, la cantabilità spianata...". Nella convinzione dell'importanza della divulgazione della cultura musicale è impegnato con l'Associazione Musicale Lucchese della quale è attualmente Direttore Artistico. Ha fatto parte del Centro Tempo Reale di Firenze, fondato da Luciano Berio. Insegna all'Istituto Superiore di Studi Musicali "Luigi Boccherini" di Lucca.

Sandro Cappelletto

Scrittore e storico della musica, è nato a Venezia. Laureato in Filosofia, ha studiato armonia e composizione con Robert Mann. Tra le sue principali pubblicazioni, la prima biografia critica di Carlo Broschi Farinelli (La voce perduta, EDT, 1995), un'analisi della Turandot di Puccini (Gremese Editore, 1988), una biografia di Beethoven (Newton Compton, 1986), un saggio su Gaetano Guadagni (Nuova Rivista Musicale Italiana, 1993), un'inchiesta politica sugli enti lirici italiani (Farò grande questo teatro!, EDT 1996). Esce nel 2006 Mozart – La notte delle Dissonanze (EDT), libro dedicato al misterioso Adagio introduttivo del Quartetto per archi K 465. E dal libro nasce, assieme al Quartetto Savinio, un fortunato concerto-racconto. Analoga convivenza di parola e musica per le Variazioni Goldberg, nate per e con Ramin Bahrani. Per la Storia del teatro moderno e contemporaneo (Einaudi, 2001) ha scritto il saggio Inventare la scena: regia e teatro d'opera. Nel 2002, con Pietro Bria, dà alle stampe Wagner o la musica degli affetti (Franco Angeli), raccolta di riflessioni e interviste di Giuseppe Sinopoli, di cui nel 2006 cura Il mio Wagner – il racconto della Tetralogia (Marsilio). Nel 2008 l'Accademia Perosi di Biella pubblica L'angelo del Tempo, volume dedicato al Quartetto per la fine del Tempo di Olivier Messiaen. Autore di programmi radiofonici e televisivi, ha scritto numerosi testi teatrali regolarmente rappresentati. Nel 2010 va in scena La Padrona di casa, pièce dedicata alla relazione tra George Sand e Fryderyk Chopin. I suoi libretti per il teatro musicale sono nati dalla collaborazione con significativi compositori italiani, tra i quali Claudio Ambrosini (Big Bang Circus, Biennale Musica di Venezia 2002, La Grande Guerra vista dagli occhi di un bambino, La Fenice, 2014) e Luca Lombardi (Il re nudo, Opera di Roma 2009). Intensa la collaborazione con Matteo D'Amico. Nel 2013 scrive, per i Cameristi della Scala e Gabriele Lavia, Che Verdi viva!. Esce nel 2014 Da straniero inizio il cammino – Schubert, l'ultimo anno (Accademia Perosi), volume dedicato all'estremo periodo creativo di Schubert. Accademico dell'Accademia Filarmonica Romana, ne è stato direttore artistico dal 2009 al 2013. Giornalista professionista, scrive per il quotidiano La Stampa. È direttore di Studi verdiani, la rivista pubblicata dall'Istituto Nazionale di Studi Verdiani.

18 dicembre 2015
ore 18

Virtuosismo barocco

Antonio Vivaldi

(Venezia, 1678 – Vienna, 1741)

Concerto RV 156 in sol minore per archi

Allegro – Largo – Allegro

Francesco Mancini

(Napoli, 1672 – Napoli, 1737)

Concerto in re minore per flauto, due violini e b.c.

Amoroso – Allegro – Largo – Allegro

Antonio Vivaldi

Concerto RV 155 in sol minore per archi

Allegro – Largo – Allegro

Concerto op. 10 n. 4 in sol maggiore per flauto e archi

Allegro – Largo – Presto

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

Concerto BWV 1055 in la maggiore per clavicembalo e archi

Allegro – Larghetto – Allegro ma non tanto

Suite n. 2 BWV 1067 in si minore per flauto e archi

Ouverture

Bourrée

Sarabande

Polonaise

Minuette

Badinerie

COLLEGIUM PRO MUSICA

con strumenti d'epoca

Stefano Bagliano,
flauto diritto e maestro di concerto

Andrea Coen, *clavicembalo*

Un destino comune quello di Bach e Vivaldi: cadere nell'oblio dopo la morte per essere riscoperti, a distanza di oltre un secolo. Anzi, furono proprio gli studiosi di Bach, nell'Ottocento, a riscoprire Vivaldi lavorando a ritroso: cioè, riscontrando il fatto che il musicista tedesco aveva studiato su spartiti vivaldiani da bambino. I concerti dell'uno e dell'altro sono messi a confronto in questo programma unitamente ad un concerto di Francesco Mancini, autore meno noto al grande pubblico, ma comunque rilevante nel Barocco napoletano.

Una forma, quella del Concerto, che deve a Vivaldi l'elaborazione di una struttura che venne utilizzata come modello fino alla nascita del concerto classico. In particolare, il Concerto per archi in sol minore RV 156 fa parte di un folto gruppo di una sessantina di concerti e sinfonie mai dati alle stampe dal compositore. Si articola nei convenzionali tre movimenti: un Allegro, in cui il concertato è affidato solo alle due parti dei violini, mentre viole e bassi si limitano a sostenere le armonie; un Adagio, in stile quasi "corelliano", in cui violini e viole armonizzano (con qualche ritardo e dissonanza) il basso che muove per crome; un Allegro conclusivo, in 3/8, alla cui concertazione, in stile "concitato", con ribattuti e volatine, partecipano questa volta tutte le parti.

Per quanto riguarda il concerto di Mancini, bisogna dire che l'attività compositiva del compositore partenopeo si colloca stilisticamente nel periodo di transizione che intercorre tra la generazione di Alessandro Scarlatti e quella dei compositori che diffonderà l'opera napoletana in tutta Europa. Il suo stile di trapasso è evidente soprattutto dall'utilizzo sia di elementi arcaici sia moderni - come l'uso del pedale armonico. Un lascito di modesta quantità, ma significativo, è quello della sua musica strumentale, tra cui si annovera una raccolta di Sonate per flauto e una raccolta di Sonate (a volte chiamate anche Concerti) per flauto, due violini e continuo. Colpisce molto in quest'opera il contrasto tra la grande semplicità e cantabilità dei movimenti lenti e la complessità contrappuntistica dei secondi movimenti, regolarmente impostati su imitazioni laboriose, se non come vere e proprie fughe.

Bach fu grande ammiratore di Vivaldi e trascrisse per strumento a tastiera (organo, clavicembalo) molti dei concerti del compositore veneziano. E il clavicembalo, lo strumento a tastiera di riferimento nel Barocco, è presente nel programma con il Concerto di Bach per cembalo e archi in la maggiore BWV 1555. I Concerti bachiani per clavicembalo e archi sono arrangiamenti di pezzi preesistenti, in origine per violino, oboe o flauto e archi, scritti in larga parte da Bach durante la sua permanenza a Coethen. Nella maggior parte dei casi, i brani originali sono andati perduti e solo la trascrizione per clavicembalo in forma di concerto è giunta fino a noi. Sono opere di altissimo livello, con parti solistiche lavorate con meticolosità tale da rendere le trascrizioni per clavicembalo delle vere e proprie reinterpretazioni dei concerti originali.

Le quattro Suite per orchestra di Bach sono introdotte da un'ampia ouverture in stile francese, suddivisa come da tradizione in tre sezioni: la prima è costituita da ritmi puntati, arpeggi e numerosi abbellimenti, mentre la seconda è un tema fuggato; la terza, talvolta omessa dai compositori (ma non da Bach), è la ripetizione della prima parte con alcune modifiche. Dopo il primo movimento, che è sempre quello più lungo, le Suite non seguono il classico schema barocco, con allemanda, corrente, sarabanda e giga, ma comprendono diverse altre danze, generalmente di dimensioni inferiori rispetto al movimento iniziale.

Stefano Bagliano



Collegium Pro Musica

L'ensemble, fondato nel 1990 e diretto dal flautista Stefano Bagliano, è una formazione specializzata nel repertorio musicale barocco, eseguito secondo lo stile dell'epoca e con l'uso di copie di strumenti originali, con un organico che varia dal Trio all'Orchestra da Camera. I componenti del gruppo vantano attività concertistica a livello internazionale, in collaborazione con famosi musicisti e complessi europei di musica antica. Il Collegium Pro Musica si è esibito insieme a celebri interpreti, tra cui le cantanti Emma Kirkby, Roberta Invernizzi e Gemma Bertagnoli, la violinista Monica Huggett, il clavicembalista Bob Van Asperen, il violista Lorenz Duftschmid, che ne hanno apprezzato le scelte musicali e la qualità del suono, in cui la brillantezza e l'espressività italiana si combinano con il rigore stilistico. Stefano Bagliano e il Collegium Pro Musica hanno suonato per molti fra i più prestigiosi festival e organizzazioni musicali in USA, Canada, Giappone, Cina, Israele, Turchia e tutta Europa, tra cui Carnegie Hall di New York, Gasteig di Monaco di Baviera, Conservatorio di Mosca, Società del Quartetto di Milano/Musica e Poesia a S. Maurizio, Ishibashi Memorial Hall di Tokio, Amici della Musica di Firenze, Festival Internazionale di Lubiana, Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles, Conservatori di Pechino e di Tianjin, Engadiner Konzertwochen, Concerti di Radio Rai 3 a Palazzo Venezia a Roma in diretta radiofonica nazionale, Sagra Musicale Malatestiana, Jerusalem Festival, Il Gonfalone a Roma, Feste Musicali per S. Rocco a Venezia, Bach Festival di Riga, Sonoro Festival di Bucarest, Teatro Bibiena di Mantova, Auditorium Milli Resaursans di Istanbul, Boston Recorder Society, Palazzo della Borsa di Oporto, Musée de Beaux Arts di Marsiglia, Aalborg Opera Festival, Yasar University di Smirne, Teatro di Ekaterinburg, Styrian Chamber Music Festival di Graz, Teatro di Madeira, Emilia Romagna Festival, Les Floraisons Musicales in Provenza e vari altri, sempre riscuotendo calorosi consensi. Il Collegium ha all'attivo un'intensa attività discografica avendo registrato - per le etichette Brilliant, Stradivarius, Dynamic, Nuova Era e Tactus - Suites orchestrali, Concerti, Cantate e Sonate di Telemann, Concerti e Sonate di Vivaldi, Concerti e Musica da Camera di J.S. Bach e di C.P.E. Bach, Concerti e Sonate di G. Sammartini, Concerti di N. Fiorenza, Sonate di B. Marcello, Cantate di A. Scarlatti, Concerti di Graupner e Graun, Sonate di Stradella, Bitti etc. Importanti riviste musicali sono uscite con allegato un CD del Collegium Pro Musica, tra cui Amadeus (due volte), CD Classics e Orfeo. Alcune registrazioni hanno avuto entusiastiche recensioni a 5 stelle su vari periodici musicali. Con riferimento ai Concerti da Camera di Vivaldi, i periodici "Musica" (Italia) e "Fanfare" (USA), hanno considerato la versione del Collegium Pro Musica superiore a quelle finora di riferimento mondiale. L'ultimo CD uscito per Brilliant comprende Concerti e Musica da Camera di C.P.E. Bach.

Stefano Bagliano

Stefano Bagliano è uno fra i solisti di flauto dritto più apprezzato a livello nazionale e internazionale. Diplomatosi al Conservatorio "Pollini" di Padova, si è perfezionato in flauto dolce e musica antica con F. Brüggem, K. Boeke, W. Van Hauwe e P. Memelsdorff e in direzione d'orchestra con F. Dorsi. Ha eseguito oltre 700 concerti in veste di solista per prestigiosi festival e istituzioni in USA, Giappone, Canada, Cina, Israele, Turchia e tutta Europa. Solo nel 2014 ha eseguito 40 concerti solistici in Canada, Norvegia, Olanda, Lettonia, Spagna, Austria, Cecoslovacchia e Italia. In qualità di solista ha suonato con Moscow Chamber Orchestra, Les Boreades di Montreal, Solisti della Scala di Milano, Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, Alaria Ensemble di New York, Accademia Montis Regalis, Mainzer Kammerorchester, Ensemble Baroque de Nice, Orchestra da Camera di Istanbul, Milano Classica, L'Arte dell'Arco, Accademia I Filarmonici di Verona, Ensemble Seicentonovecento Roma, Orchestra Toscanini Parma, Orchestra da Camera della Campania, Macedonian Philharmonic Orchestra. Come solista ha effettuato oltre 20 incisioni discografiche per le etichette Brilliant, Stradivarius, Dynamic, Musicaphon, ASV Gaudeamus, Tactus, Nuova Era, ottenendo entusiastici riconoscimenti. È docente di flauto dolce e musica d'insieme per voci e strumenti antichi presso il Conservatorio "Pedrollo" di Vicenza.

Andrea Coen

Ha conseguito il diploma di clavicembalo presso il *Royal College of Music* di Londra e la Laurea in Lettere con indirizzo musicologico presso l'Università "*La Sapienza*" di Roma. Interessatosi fra i primi in Italia alla prassi esecutiva degli antichi strumenti a tastiera, svolge da più di venti anni attività concertistica in Italia, in Europa e negli USA come clavicembalista, organista e fortepianista per le più prestigiose istituzioni musicali. Incide per EMI, Denon, Deutsche Harmonia Mundi, Musicaimagine Records, Dynamic, Bongiovanni, Stradivarius e Naïves. Ha collaborato con solisti, direttori ed ensembles cameristici di fama quali fra gli altri Aris Christofellis, Christopher Hogwood, Monica Huggett, Ann Hallenberg, Anton Steck, Antonio Pappano, la Cappella Musicale di San Giacomo, l'Ensemble Seicentonovecento, L'Arte dell'Arco, Odhecaton, Modo Antiquo, il Collegium pro Musica, i Solisti Italiani, oltre che con le attrici Ottavia Piccolo e Monica Guerritore. Ha pubblicato l'edizione critica dell'integrale delle *Sonate* per strumento da tastiera e dei *Sestetti* di D. Cimarosa, l'*"Intavolatura di Ancona"* (1644), gli Intermezzi "*Don Chisciotte*" di G. B. Martini; sta portando a termine la pubblicazione delle opere organistiche, pianistiche e vocali in seno alla edizione degli *Opera Omnia* di Muzio Clementi. È in corso di pubblicazione, a sua cura, la prima edizione diplomatico-interpretativa moderna dell'*Estro poetico-armonico* di Benedetto Marcello, in collaborazione con M. A. Cancellaro. Dal 1986 al 2000 ha collaborato ai programmi musicali di Radio Rai, e nel 2011 ha prestato consulenza per Rai - Nuovi Media. È titolare della cattedra di clavicembalo presso il Conservatorio de L'Aquila. Nel 2010 sono usciti per Brilliant 3 CD dedicati alla prima integrale delle *Sonate* di L. Giustini da Pistoia eseguite sullo strumento di Cristofori e un CD per CPO con brani organistici di A. Scarlatti. Sono recentemente usciti altri quattro suoi CD dedicati alle Sonate di D. Scarlatti per viola d'amore e cembalo e all'integrale delle 36 Fantasia di Telemann.

22 gennaio 2016
ore 18

Leoš Janáček

(Hukvaldy, 1854 – Ostrava, 1928)

Suite per archi

Moderato

Adagio

Andante con moto

Presto

Adagio

Andante

Bohuslav Martinů

(Polička, 1890 – Lístal, 1959)

Concertino per pianoforte, violino, violoncello e orchestra d'archi H.232

Allegro

Moderato

Adagio

Allegro

Antonín Dvořák

(Nelahozeves vicino Praga, 1841 – Praga, 1904)

Serenata per archi in mi maggiore op. 22

Moderato

Menuetto: Allegro con moto - Trio

Scherzo: Vivace

Larghetto

Finale: Allegro vivace

ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA

Trio des Alpes

Hana Kotková, *violino*

Claude Hauri, *violoncello*

Corrado Greco, *pianoforte*

Fra il 1860 e il 1875, anno di composizione della Serenata op. 22, Dvořák porta a compimento vari progetti di ampio respiro, del più diverso genere: due opere teatrali, tre sinfonie, quartetti per archi nonché un fortunato inno patriottico dedicato agli "Eredi della Montagna Bianca" in riferimento ad un sanguinoso conflitto seicentesco fra cattolici e protestanti. Tutto ciò testimonia in Dvořák non soltanto la percezione della prospettiva del proprio operare, ma anche il senso di una collocazione europea, per la quale il recupero dell'elemento o della allusione popolare serve semplicemente da tratto caratteristico, senza cioè divenire un fattore di discriminazione culturale.

Del resto un lavoro come la Serenata per archi segnala anche la parentela di Dvořák con alcuni temi del romanticismo tedesco, nonché con la lunga tradizione di pezzi "notturni" che inclinano verso un fine di intrattenimento più o meno accentuato, perseguito attraverso una vasta gamma di soluzioni formali. Di qui l'immediato aspetto di familiarità espresso da questa partitura, pervasa da temi cantabili e fondata su strutture limpide dal collaudato potere illustrativo. Suddivisa in cinque movimenti di durata simile, la Serenata fonde sapientemente spontaneità e scienza, languidi abbandoni con razionali utilizzi dei materiali melodici, alcuni dei quali più volte citati in situazioni differenti e lontane col fine di fornire elementi coagulanti; e basti ad esempio a questo proposito il riapparire del tema iniziale nell'ultimo movimento, appena prima della coda finale. In questo affiorare continuo di echi, lontananze, malinconie, sinuosità melodiche e increspature drammatiche, c'è il segno di una ricchezza interiore che va ben oltre le astuzie del mestiere ed il ricamo attento dell'artigiano.

Bohuslav Martinů è un autore di non facile classificazione: la sua vasta opera che contiene una novantina di lavori cameristici oltre a 6 sinfonie e ad un buon numero di concerti di vario genere, è lo specchio di un talento creativo innato e l'esito di un'articolata e selettiva inclinazione culturale: perché se è vero che gli echi nazionali non vengono smarriti, al pari delle memorie barocche, nondimeno si presentano nella sua scrittura arcaismi e modernismi di stampo più intellettualistico che spingono il linguaggio in un'area libera, personalissima e carica di richiami. Diceva di ammirare «l'ordine, la trasparenza, la misura, il gusto ed una espressione esatta e chiara del sentimento», e di apprezzare come aspetto di modernità «uno svolgimento rapido, nella concisione e nella chiarezza». Caratteri tutti che si ritrovano evidenti nel Concertino per trio e orchestra d'archi (H232), scritto in pochi giorni, fra il 20 e il 31 agosto del 1933, dopo aver smarrito una partitura simile, ma più ampia, realizzata su commissione dell'Hungarian Trio. La necessità di consegnare in tempi strettissimi un lavoro (quello perduto riapparve dopo la morte del compositore e venne eseguito postumo) indusse Martinů a comporne uno nuovo, diverso e più breve, in quattro movimenti, che poi conobbe la prima esecuzione il 16 ottobre 1936. Pagina svelta e ben rifinita, di un gusto che intreccia neoclassicismo e stilemi barocchi con grande disinvoltura e graffiante invenzione melodica, sul filo di un dinamismo ritmico incessante e di un fitto tessuto di relazioni fra solisti e orchestra.

Definito come il "più moderno, cioè più dilacerato di tutti i grandi della svolta del secolo, pur nati dopo di lui" Janáček ha legato buona parte della sua vita alla città di Brno, dove si è formato e dove ha insegnato ed operato per lunghi periodi, pur inframmezzati da molti viaggi all'estero. Nutrito d'ideali democratici e antiborghesi, Janáček fu un musicista coerente con sé stesso con un ventaglio di scelte, interessi e realizzazioni misurate sulla propria realtà, elettrizzata dal fermento nazionalista, da cui derivò un'attenzione sensibile, profonda ed autentica per la natura e per l'uomo immerso nella vita e nella società. Elementi sui quali si innestarono poi lo studio e la ricreazione dell'elemento popolare, gli studi sulla "musicalità" del linguaggio, l'allontanamento da ogni retorica di stampo romantico. Già espressione di una personalità non banale, solidamente lirica e di coinvolgente comunicativa, appare la giovanile Suite per archi, scritta nel 1877 a Brno e presentata in pubblico da un complesso amatoriale diretto dal compositore nel dicembre dello stesso anno. Rimasta inedita fino al 1926 e inizialmente prevista suddivisa in sezioni di titolazione barocca, la Suite consta di 6 movimenti di diverso carattere dove qualche studioso ha riscontrato una molteplicità di influenze. L'abilità di Janáček però amalgama citazioni e allusioni convertendo ogni possibile somiglianza a un clima assorto e vibrante che vive di una diffusa cantabilità: ora inquieta, ora intima, ora sorridente o misteriosa, e sempre vitalmente fantasiosa.

Andrea Zaniboni



Orchestra da Camera di Mantova

L'Orchestra da Camera di Mantova nasce nel 1981 e s'impone da subito all'attenzione generale per brillantezza tecnica, assidua ricerca della qualità sonora, sensibilità ai problemi stilistici. Tanto che nel 1997 i critici musicali italiani le assegnano il Premio "Franco Abbiati", quale miglior complesso da camera, «per la sensibilità stilistica e la metodica ricerca sulla sonorità che ripropone un momento di incontro esecutivo alto tra tradizione strumentale italiana e repertorio classico». La sede dell'Orchestra da Camera di Mantova è il Teatro Bibiena di Mantova, autentico gioiello di architettura e acustica. Nel corso della trentennale vita artistica l'Orchestra collabora con alcuni tra i più apprezzati direttori e solisti del panorama internazionale. Tra questi: Maria Joao Pires, Gidon Kremer, Aldo Ciccolini, Shlomo Mintz, Joshua Bell, Viktoria Mullova, Salvatore Accardo, Umberto Benedetti Michelangeli, Giuliano Carmignola, Uto Ughi, Mischa Maisky, Enrico Dindo, Mario Brunello, Miklos Perenyi, Sol Gabetta, Alexander Lonquich, Bruno Canino, Katia e Marielle Labèque, Maria Tipo, Kent Nagano e gli indimenticabili Astor Piazzolla, Severino Gazzelloni e Aldo Ciccolini. Protagonista di innumerevoli concerti in Italia e all'estero, si esibisce nei principali teatri e sale da concerto della maggior parte dei Paesi europei, di Stati Uniti, Centro e Sud America, Asia. Nell'ultimo decennio l'attività nazionale e internazionale dell'orchestra s'incentra sull'ideazione e realizzazione di importanti cicli monografici, tra i quali, innanzitutto, il "Progetto Beethoven" (2002-2004), diretta da Umberto Benedetti Michelangeli e affiancata da alcuni tra i più rinomati solisti italiani. Nella stagione 2004/2005, con Alexander Lonquich, propone un progetto che, dedicato ai Concerti per pianoforte di Mozart, debutta nel maggio 2004 al Parco della Musica di Roma e, in seguito, è ospitato da numerose società concertistiche. Dal 2004 al 2007, di nuovo sotto la guida di Umberto Benedetti Michelangeli, intraprende un ciclo incentrato sulla produzione sacra di Mozart, accolto dall'Abbazia di Chiaravalle a Milano e riproposto in diverse altre città italiane. In occasione del bicentenario della morte di Haydn, l'Orchestra dà vita a un progetto triennale, eseguendo un'ampia selezione dell'imponente produzione sinfonica, sacra e cameristica del genio di Rohrau. Nel 2010, bicentenario della nascita di Schumann, affronta l'integrale delle Sinfonie del musicista tedesco, cogliendo consensi unanimi di pubblico e critica.

L'Orchestra da Camera di Mantova effettua registrazioni televisive e radiofoniche, tra le altre, per Rai, Bayerischer Rundfunk e Rsti. Nel settembre 2009 incide tre sinfonie di Haydn. In seguito, nell'ambito di un progetto discografico dedicato ai Concerti per pianoforte e orchestra Mozart, realizza, con Angela Hewitt, due CD per l'etichetta Hyperion, ottimamente recensiti dalla stampa specializzata. Dal 1993, l'Orchestra da Camera di Mantova è impegnata nel rilancio delle attività musicali della sua città, attraverso la stagione concertistica "Tempo d'Orchestra" che ospita regolarmente alcuni fra i principali solisti, gruppi cameristici e orchestre del panorama internazionale. Nel maggio 2013 ha dato vita al Mantova Chamber Music Festival "Trame sonore a Palazzo", manifestazione che si svolge nei principali luoghi d'arte cittadini e ha da subito ottenuto un'attenzione e una partecipazione straordinarie. La prossima edizione è in programma dall'1 al 5 giugno 2016.

Trio des Alpes

"Individualmente ottimi ma ancor più efficaci nell'azione d'insieme" scriveva la Gazzetta di Mantova in occasione di un concerto tenuto dalla formazione italo-svizzera presso il Teatro Monteverdi di quella città. Questa è certamente una delle peculiarità di questa formazione: tre personalità di spicco riunite con l'intento di raggiungere l'essenza di ciò che la musica da camera richiede, cioè di fondere in un dialogo comune personalità musicali distinte al fine di ottenere un unico corpo sonoro.

Hana Kotková è stata definita "solista sublime" sul New York Times. E di una violinista "seducente, ricca di meraviglie" ha parlato The Strad in occasione della prima esecuzione americana, nel 2012, di "Violin and Orchestra" di Morton Feldman al Lincoln Center di New York, città che già l'aveva vista esordire l'anno precedente alla Carnegie Hall. Fra i numerosi riconoscimenti la vittoria al prestigioso Concorso internazionale "Primavera di Praga". Di primo piano il suo impiego in ambito cameristico, in particolare con il Trio Smetana di Praga nei primi anni 2000. Claude Hauri è stato primo violoncello in varie formazioni, dall'Orchestra Giovanile Mondiale in tenera età a formazioni dedite alla musica contemporanea quali l'"Ensemble Algoritmo" di Roma o l'"Ensemble Nuovo Contrappunto" di Firenze, divenendo uno degli interpreti di riferimento per tale repertorio. Il pianista Corrado Greco contribuisce in maniera fondamentale alla musicalità del Trio, anche grazie alle sue numerose esperienze cameristiche con partner illustri quali Bruno Canino, Rodolfo Bonucci, Mario Ancillotti, Giovanni Sollima, Mario Caroli, Massimo Quarta, Lorna Windsor, e con membri dei Berliner Philharmoniker.

I programmi musicali abilmente congegnati e spesso impresoziosi da un filo conduttore sono il segno distintivo del complesso, prevedendo opere note e meno note del repertorio, spesso con l'intento di riscoprire pagine ingiustamente desuete. Peculiarità di ogni approccio è la cura del dettaglio nel rispetto del testo originale, alla ricerca delle intenzioni originali del compositore.

Il successo e i riconoscimenti ottenuti finora dimostrano la validità di tale lavoro: il Trio si è esibito in importanti Festival europei quali il Ljubljana Festival, Nancyphonies, Alba Music Festival, Festival Piano Echos, e per Associazioni prestigiose quali la Società della Musica di Mantova e le Settimane musicali internazionali di Alghero.

A partire dal 2011 il Trio ha effettuato tournée negli Stati Uniti, in Brasile, Spagna, Italia, Austria e Svizzera. Di recente è stato invitato dalla UMBC di Baltimora (USA) nell'ambito di un progetto ideato dal Trio e dedicato alla musica di compositori del XX secolo e contemporanee con numerose prime esecuzioni, masterclass e concerti da camera con colleghi docenti; negli scorsi mesi ha anche eseguito i tripli concerti di Ghedini, Schnyder e Martin.

L'anno 2015 ha infine visto la pubblicazione del primo CD per l'etichetta Dynamic intitolato "XX Century Women Composers" con le musiche di Beach, Boulanger e Clarke. Il CD ha ottenuto molte lusinghiere recensioni tra cui quella della prestigiosa rivista Gramophone che così ha scritto: *Clarke's 1921 Trio is the real revelation... It also gets by far the best performance – fluent, committed and wonderfully energetic throughout.*

19 febbraio 2016
ore 18

La Canzone Spagnola e la Zarzuela

Enrique Granados

Lleida, 1867 – La Manica, 1916)

Tonadillas y Canciones Amatorias

*El tra la la y el punteado – Amor y odio
No lloreis ojuelos – El majo discreto*

Federico Mompou

(Barcellona, 1893 – Barcellona, 1987)

Canciones

*Damunt de tu nomes les flors
Jo et presentia com la mar*

Joaquín Turina

(Siviglia, 1882 – Madrid, 1949)

dal Poema en forma de canciones

*Cantares – Los dos miedos
Las locas por amor*

Manuel de Falla

(Cádiz, 1876 - Alta Gracia (Argentina), 1946)

Siete Cancione Populares Españolas

*El paño moruno – Seguidilla murciana
Asturiana – Jota – Nana – Canción – Polo*

Pablo Luna

(Alhama de Aragón, 1879 – Madrid, 1942)

dalla Zarzuela El Niño Judío

De España vengo

Federico Moreno Torroba

(Madrid, 1891 – Madrid, 1982)

La Marchenera

Tres horas antes del día

Il programma di stasera è un viaggio attraverso la musica spagnola, con il duo che presenterà al pubblico alcuni dei cicli di musica da camera più importanti per questa formazione, accennando anche a un genere minore, la Zarzuela.

Si inizia con le *Tonadillas* di Enrique Granados, ispirate alla Madrid tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, opere nelle quali si può avvertire una certa inclinazione verso la futura estetica neoclassica, sebbene siano pervase da ritmi e melodie popolari. Tale era la grandezza artistica di Granados, in grado da un lato di improvvisare e comporre per pianoforte nello stile di Chopin, e dall'altra di immergersi, alla ricerca di ispirazione, nella vitalità delle diverse regioni spagnole e nella musica madrilenà del XVIII secolo.

Il compositore seguente è Federico Mompou, il cui lavoro è stato descritto come "delicato" e "intimo". Lui stesso si definiva "uomo di poche parole e musicista di poche note", trovando nel verso di Giovanni della Croce ("la musica silenziosa") l'espressione del suo ideale estetico, "una musica che è la voce del silenzio" senza inutili decorazioni. Fu influenzato principalmente dall'impressionismo francese, da Erik Satie e soprattutto da Gabriel Fauré e Francis Poulenc. Nelle sue *Canciones* risulta evidente come l'espressività sia concentrata in forme minuscole.

Proseguiamo con Joaquín Turina e il suo *Poema en forma de canciones*. Rappresentante genuino della scuola moderna dei musicisti spagnoli, cui ha contribuito con un tardo romanticismo, ha saputo realizzare una sintesi tra il colore locale - gli elementi del canto popolare spagnolo - e il desiderio di universalità del linguaggio. Compositore fecondo, ha scritto 86 opere. Il suo stile, denotato dall'influenza di Franck e dalla descrizione di ambientazioni nazionali (soprattutto sivigliani) lo ha reso in vita più popolare dello stesso Manuel de Falla.

Di Manuel de Falla eseguiremo l'importante ciclo delle Sette popolari canzoni spagnole. Ispirate alle diverse regioni della Spagna, costituiscono un insieme equilibrato e omogeneo, una sorta di mosaico in cui ogni pezzo si inserisce armoniosamente nella totalità dell'insieme. La composizione ha avuto subito un tale successo da diffondersi rapidamente, con anche diverse trascrizioni per strumenti vari.

Per completare il programma accenneremo alla Zarzuela, con le romanze di Pablo Luna, tratte da *Il Bambino ebreo*, opera del 1918, uno dei suoi grandi successi, dallo stile carico di esotismo e raffinatezza; e con la *Marchenera* di Federico Moreno Torroba, che debuttò al Teatro de la Zarzuela di Madrid nel 1928: partitura moderna, ricolma di buona musica per il teatro, con ambientazioni popolari che affasciano lo spettatore.

Eugenia Boix e Anna Ferrer

Eugenia Boix, *soprano*
Anna Ferrer, *pianoforte*



Eugenia Boix

Inizia gli studi di canto presso il Conservatorio Professionale "Miguel Fleta" di Monzón, Huesca, e li prosegue al Conservatorio Superiore di Salamanca sotto la guida di Ángeles Triana, Javier San Miguel e Oscar Martínez. In seguito si perfeziona a Barcellona con Eneida Lloris presso la Scuola Superiore di Musica della Catalogna e al Conservatorio Superiore di Bruxelles. Completa la sua preparazione partecipando a numerose masterclass di perfezionamento vocale e di Lied con musicisti come Julius Drake, Mitsuko Shirai, Wolfram Rieger, Felicity Lott, Manuela Soto, Carlos Chausson, David Menéndez, Carlos Mena, ecc. Nel 2007 si aggiudica il Primo Premio al "Becas Montserrat Caballé - Bernabé Martí" e due anni dopo riceve dalle mani della Regina Sofia una borsa di studio della Gioventù Musicale di Madrid per continuare i suoi studi all'estero.

Ha interpretato i ruoli di Belinda in "Dido & Aeneas" di Purcell con l'Orchestra Barocca di Siviglia al Teatro de la Maestranza di Siviglia e al Festival Mozart di Coruña; di Norina nel "Don Pasquale" di Donizetti; di Florila in "Hasta lo insensible adora" di Llórens, nell'ambito dei cicli Siglos de Oro, Madrid y Otoño en Clave, Valladolid; di Ángel in "Compendio Sucinto de la Revolución Española" di Garay con La Grande Chapelle diretta da Albert Recasens; di Amina in "La Sonnambula" di Bellini. Interpreta come solista il Requiem di Mozart con l'Orchestra Sinfonica di Castilla y León sotto la direzione di Alejandro Posada, "Dixit Dominus" di Haendel, "Herminie" di J.C. Arriaga con l'Orchestra de Cadaqués, lo Stabat Mater di Pergolesi con Carlos Mena, "El Jardín Secreto" di A.G. Abril con Jaime Martín, la Missa St. Nicolai di Haydn, Romanze e Duo di Zarzuela con Miquel Ortega. Di particolare rilievo la tournée realizzata con l'Orchestra de Cadaqués, nella quale ha interpretato il "Sogno di una notte di mezza estate" di Mendelssohn sotto la direzione di Sir Neville Marriner e accanto a Ainhoa Arteta, e il suo debutto al Teatro Real di Madrid nel ruolo di Corinna in "Il Viaggio a Reims" di Rossini sotto la direzione di Eun Sun Kim. Collabora con numerose formazioni cameristiche tra cui: Accademia di Musica Antica dell'Università di Salamanca, "Ensemble XXI" di José Antonio Chic (con il quale ha inciso quattro CD), "Musica Ficta" di Raúl Mallavibarrena (registrazione dei Responsori di Tinieblas di Tomás Luis de Victoria), "I Musicisti di Sua Altezza" di Luis Antonio González (registrazione dell'Opera "Amor Aumenta el valor" di José de Nebra), "La Grande Chapelle" di Albert Recasens (registrazione delle opere di Cristóbal Galán). Fa parte inoltre di tre gruppi cameristici stabili: il "Trio Auf dem Strom", il "Duo Orpheo" e il "Trio Wogen", con il quale nel 2010 ha ottenuto il Terzo Premio al Concorso Internazionale da Camera "Montserrat Alavedra".

Anna Ferrer

Nata a Girona, appartiene alla quinta generazione di una stimata famiglia di musicisti. Ha studiato nei Conservatori di Girona e Barcellona, ottenendo il Diploma Superiore in pianoforte e musica da camera con il massimo dei voti. Successivamente si è perfezionata con Emmanuel Ferrer, Roberto Bravo, Edith Fisher, Paul Badura-Skoda e Luiz de Moura Castro.

Si è esibita in Francia, Svizzera, Italia, Belgio, Danimarca, Germania, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Turchia e Spagna, partecipando ai festival più prestigiosi. Ha registrato per diverse emittenti radiofoniche e televisive (TVE, TV3, Canal Sur, TDC, TV Mediterraneo, TV Galicia, Cataluña Radio) e incide per le etichette discografiche tedesche Lambda e Goodlife Records, ricevendo molti elogi dalla critica specializzata per la sua personale interpretazione di Mozart.

Suona regolarmente come solista, collaborando con interpreti prestigiosi come Igor Frolov, Claudi Arimany, Maxence Larrieu, Andrés Adorján, Thierry Huillet, François-Michel Rignol, Dalmau González, Rosa Mateu e come solista con diverse orchestre (Orchestra da Camera di Bucarest, Orchestra Sinfonica Artur Rubinstein, Orchestra da Camera di Mosca, Camerata Mediterranea, O.C.E., ecc.). Recentemente ha inciso con il violinista austriaco Gernot Winischhofer un CD dedicato alla musica di Sarasate.

Parallelamente svolge un'importante attività pedagogica come titolare del dipartimento di pianoforte del Conservatorio di Girona; numerosi suoi allievi sono stati premiati in Concorsi Pianistici Internazionali.

La critica internazionale ha scritto di lei: "Un'interpretazione splendida, un suono diafano, trasparente e sicuro, forza e intensità in ogni passaggio, una musicalità squisita e una gran personalità artistica" (Revista Musical Catalana, Spagna); "Una personalità eccezionale dalla quale emerge sensibilità e una maniera propria di fare musica. Le mani, la musica e persino la sua espressione evocavano immagini di delicatezza e forza che hanno catturato il pubblico" (La Stampa, Italia); "Con una tecnica sovrana e la leggerezza caratteristica di Mozart, Anna Ferrer è una pianista straordinariamente sensibile, che pone lo spettatore nelle condizioni di creare un ponte d'argento tra lo spirito di quell'epoca e quello attuale. Analogamente domina le cadenze con un virtuosismo senza forzature ma sempre pieno di ispirato fervore" (Heinz Open, direttore della TV tedesca); "Omogeneità interpretativa e complementarietà assai ben sincronizzata, Anna Ferrer è una accompagnatrice d'eccezione, con la sua modestia ispira intensità e nobiltà, esibendo nelle parti solistiche un grande slancio e carattere" (Actualitatea Muzicala, Romania).

18 marzo 2016
ore 18

Virtuosi all'Opera

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 "Linzer"

trascrizione di J. N. Hummel (1778-1837)

Adagio

Allegro spiritoso

Poco adagio

Minuetto trio

Finale presto

Giuseppe Verdi

(Roncole Verdi, 1813 – Milano, 1901)

Fantasia sul Rigoletto op. 38

trascrizione di Franz e Karl Doppler (1825-1900)

Allegro assai moderato

Tema e variazioni

Allegro

Gaetano Donizetti

(Bergamo, 1797 – Bergamo, 1848)

Trio in fa maggiore

Larghetto

Allegro

Franz Doppler

(Leopoli, 1821 – Baden bei Wien, 1883)

Duettino Americanino op. 37

Hail Columbia

The star spangled banner

Boatman dance

Yanke doodle

QUARTETTO MARINETTI

Stefano Maffizzoni, *flauto*

Riccardo Malfatto, *violino*

Verònica Andrea Nava Puerto,
violoncello

Lorella Ruffin, *pianoforte*

A ridosso degli anni trenta dell'Ottocento, J. N. Hummel godeva di una grandissima fama come pianista, compositore e didatta. A Vienna era considerato unico e degno erede della scuola mozartiana. La confidenza di Hummel con il linguaggio mozartiano ha radici lontane. Essa risale al 1786, quando il giovanissimo Johann Nepomuk venne accolto dalla famiglia Mozart nella propria abitazione, dove visse per ben due anni. Dunque il giovane musicista prese parte alla vita pubblica e privata del compositore, venendo a contatto diretto con tutte le opere che conobbero la luce in quegli anni, periodo certamente tra i più fecondi della parabola compositiva mozartiana. L'interesse e la profonda conoscenza da parte di Hummel del repertorio per fortepiano e orchestra del suo maestro è testimoniato da numerosissimi resoconti: oltre ad aver assistito direttamente alla nascita di molti dei capolavori di quegli anni, egli stesso in più di un'occasione deve aver studiato questi brani con il suo maestro, eseguendoli pubblicamente in sua presenza.

È da questa sua riconosciuta autorità, sommata al largo consenso che riscosse come compositore e al crescente desiderio di riscoperta dei maestri del passato, che si formò il contesto nel quale Hummel diede vita alle sue numerosissime trascrizioni (circa cinquanta), principalmente per flauto, violino, violoncello e fortepiano. La maggior parte di esse vennero pubblicate in Inghilterra ed il repertorio trascritto variava dalla musica sinfonica, a quella strumentale fino alle ouvertures d'opera dei grandi compositori suoi contemporanei quali Mozart, Beethoven e Haydn.

La vasta richiesta da parte del mercato di questo tipo di composizioni era legata principalmente a una nuova e larga fetta di pubblico, quella proveniente dall'ascesa delle classi borghesi, che alla soglia degli anni Trenta dell'Ottocento stava condizionando la formazione di un nuovo repertorio, quello dell'*Hausmusik*, all'interno del quale il genere delle trascrizioni era estremamente diffuso.

È proprio il diffondersi dei concerti nei salotti borghesi che porta molti altri compositori a cimentarsi con i temi operistici facendone variazioni virtuosistiche. Tra questi Franz Doppler, flautista dalle doti straordinarie nonché abile compositore, che con la sua scrittura infarcita di influenze ungheresi e russe ha incontrato il gusto del pubblico sin dal suo debutto. Tra i più grandi operisti è certamente da citare Gaetano Donizetti. Straordinaria la quantità di composizioni da lui firmate, in primo piano naturalmente le 74 Opere. Ma queste rappresentano solo una parte del lavoro del grande compositore bergamasco. Ha scritto numerose composizioni vocali sacre e religiose, innumerevoli composizioni vocali profane e da camera e non mancano neppure le composizioni strumentali da camera, tra cui l'amabilissimo trio proposto.



Quartetto Marinetti

"Due archi, un fiato, un pianoforte... per una tavolozza timbrica diversificata, dalle molteplici possibilità d'effetto, in una matura capacità concertativa, pulsante di felici idee armoniche".

Così la critica ha accolto il Quartetto Marinetti, che rapporta idealmente la sua ispirazione, la vitalità espressiva, le sue tematiche innovative al dinamismo estetico del celebre futurista italiano.

Il Quartetto, nelle sue scelte di programma inusuali e ricercate, riscopre da un lato le tematiche virtuose, brillanti e romantiche del '700 e '800; dall'altro si fa interprete della ricca letteratura del '900, avendone anche inciso le composizioni più significative.

Il Quartetto Marinetti si è imposto come una delle migliori e consolidate formazioni del panorama musicale concertistico italiano suonando

per le più importanti istituzioni musicali, quali: Festival Internazionale di Amalfi, Accademia Filarmonica di Bologna, Estate Musicale Fiesolana, Maggio Musicale Fiorentino, GOG di Genova, Tempo d'Orchestra di Mantova, Società dei Concerti di Milano, Ente Orchestra di Padova e del Veneto, Unione Musicale di Torino, Società del Quartetto di Vercelli, International Spring Festival di Londra, Festival di San Pietroburgo; e per le Sale e i Teatri più prestigiosi, quali il Teatro Grande di Brescia, la Sala Mozart e l'Europauditorium Cagli di Bologna, il Teatro Bibiena di Mantova, la Sala Verdi di Milano, l'Auditorium Pollini di Padova, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro Filarmonico di Verona, la Concert Hall Bulgaria di Sofia, l'Auditorium S. Miguel di Granada, il Royal Durst Theatre (USA), la Guagdong Xinghai Symphony Hall (CINA), ecc.

22 aprile 2016
ore 18

SUR

**Suoni e improvvisazioni
ispirati al sud del mondo**

Il "Sud" in ognuno di noi evoca, dal punto di vista musicale, soprattutto l'enorme patrimonio del continente americano: dalle musiche caraibiche giù fino al Brasile e all'Argentina. In questi luoghi l'incrocio delle tradizioni musicali europee e africane generarono espressioni musicali che fornirono ispirazione a compositori e musicisti di ogni epoca.

La marimba, strumento dalle origini africane, diventato popolarissimo in tutto il centro e sud America, rappresenta perfettamente la congiunzione di questi mondi apparentemente distanti.

La fisarmonica, strumento popolare per eccellenza, rappresenta invece il collegamento con l'Europa.

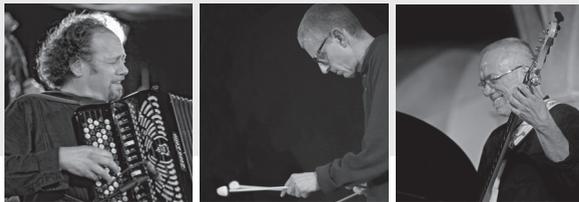
Il contrabbasso, strumento della tradizione colta ma onnipresente nei più diversi generi musicali grazie al suo insostituibile apporto armonico e ritmico, completa l'organico del trio.

Del repertorio del trio fanno parte anche brani da loro composti, ispirati o imbevuti di sapore mediterraneo, per testimoniare l'appartenenza al "sud" del nostro continente.

Fausto Beccalossi
fisarmonica

Andrea Dulbecco
marimba

Riccardo Fioravanti
contrabbasso



Fausto Beccalossi

Inizia molto giovane lo studio della fisarmonica cromatica con lo stile classico, al Conservatorio di Brescia, approfondendo successivamente le tematiche inerenti l'improvvisazione jazzistica. Attualmente è considerato uno dei massimi specialisti del suo strumento. Nel corso di un seminario di SienaJazz '94, viene notato da Enrico Rava, che lo seleziona per un workshop con il gruppo dei migliori allievi del corso senese. Nel '97 inizia la carriera da professionista con alcuni gruppi italiani quali: Gramelot di Simone Guiducci, Bombardieri quartet, Nuevo Tango, Otello Savoia Quartet. Negli ultimi anni ha collaborato e registrato con alcuni fra i migliori musicisti dell'area jazzistica italiana e internazionale tra cui: Rava, Wheeler, Gibellini, Mirabassi, Pietropaoli, Fresu, Negri, De Vito ecc. Nel 1999 inizia a collaborare col nonetto di Gianluigi Trovesi e registra numerosi CD anche di musica leggera. Nel 2002 viene chiamato dal chitarrista argentino Lito Epumer per registrare col suo quartetto il CD "Nehuen" a Buenos Aires. Ha all'attivo due CD con la formazione del Nuevo Tango. Suona stabilmente con il quintetto di Simone Guiducci con il quale ha inciso due CD, e con la cantante sarda Franca Masu con cui ha inciso il CD AQUAMARE, Hoy como ayer e ALMABLAVA. Vanta una prestigiosa collaborazione con il pianista cubano Gonzalo Rubalcaba e con Enrico Rava nel progetto "L'Opera va". Svolge un'intensa attività concertistica in tutto il mondo; dal 2007 fa parte dell'ensemble che accompagna il grande chitarrista Al Di Meola in tour mondiale. Nel 2013 ha pubblicato il suo primo CD per solo acordeon dal titolo MY TIME.

Andrea Dulbecco

Si è diplomato con il massimo dei voti in strumenti a percussione sotto la guida di Franco Campioni presso il Conservatorio di Milano, dove ha anche studiato composizione e conseguito il diploma di pianoforte. Si è inoltre specializzato in vibrafono con David Friedman. Come solista ha suonato con l'Orchestra Angelicum di Milano, l'Orchestra del Conservatorio Superiore di Graz, la RAI di Milano, l'Orchestra Sinfonica di San Remo e l'Orchestra d'Archi Italiana, i Virtuosi Italiani e la Novosibirsk Symphony Orchestra. In qualità di camerista si è esibito nelle più prestigiose società italiane quali la Società del Quartetto e la Società dei Concerti di Milano, Unione Musicale di Torino, Accademia di Santa Cecilia, Amici della Musica di Perugia e Firenze, Accademia

Chigiana, Teatro alla Scala ecc... collaborando con prestigiosi artisti quali A. Ugorski, M. Brunello, A. Lucchesini, Markus Stockhausen, P. De Maria, E. Fisk, G. Carmignola, G. Sollima, E. Morriconi. Fa parte stabilmente del gruppo "Sentieri Selvaggi" diretto dal compositore Carlo Boccadoro che gli ha anche dedicato sue composizioni. Oltre alla carriera di musicista classico svolge un'intensa attività come vibrafonista jazz suonando e incidendo con numerosi artisti di fama internazionale quali P. Fresu, E. Rava, D. Moroni, F. Dicastri, M. Negri, G. Gaslini, F. Ambrosetti L. Schneider, D. Liebman, A. Nussbaum, S. Swallow, T. Harrell, P. Favre, D. Friedman, P. McCandless, B. Elgart, ed esibendosi in importanti Festival quali Umbria Jazz e Roccella Jonica. Ha effettuato tournée negli Stati Uniti, Messico, Africa ed Estremo Oriente. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche per le etichette Splash, Egea e Abeat, e ha recentemente inciso, in duo con Luca Gusella, per l'etichetta americana Obliqsound. Recentemente è stato invitato da Piero Angela nella trasmissione "Super Quark". È docente di strumenti a percussione presso il Conservatorio di Milano e di vibrafono ed improvvisazione presso l'Accademia del Suono di Milano.

Riccardo Fioravanti

Inizia a suonare il basso elettrico nel 1973 ed entra nella classe di contrabbasso al Conservatorio di Milano. La sua carriera si sviluppa su piani paralleli: il senso artistico, la grande versatilità e le alte capacità professionali lo portano a lavorare in ambito jazzistico con Giorgio Gaslini, Franco Cerrì, Gianni Basso, Renato Sellani, Enrico Rava, Paolo Fresu, Fabrizio Bosso, Stefano Bollani e molti altri mentre, nel mondo del pop, le sue collaborazioni sono innumerevoli, da Mina a Ennio Morriconi, Mia Martini, Enzo Jannacci, Antonella Ruggiero, Fabio Concato, ecc... Ha collaborato con musicisti quali Tom Harrell, Bob Mintzer, Phil Woods, Lee Konitz, Clark Terry, Toots Thielemans, Charlie Mariano, Barney Kessel e moltissimi altri, e ha partecipato a concerti di Ray Charles, Chico Buarque De Hollanda, Gino Vannelli, Dee Dee Bridgewater, Elio e Le Storie Tese e Stevie Wonder. Il suo suono preciso e corposo, e le grandi doti di interpretazione ne hanno fatto, nel tempo, un valido collaboratore - in seminari e performances - di batteristi quali Joe La Barbera, Adam Nussbaum, Billy Cobham, Alvin Queen, Paul Wertico, Danny Gottlieb e tanti altri. Diversi i CD a suo nome, tra cui "Note Basse", "Bill Evans Project", "In The Mood Of Chet" e "Coltrane Project". Insegna Jazz all'Accademia del Suono di Milano e nei Conservatori di Piacenza e Alessandria, dove presiede la cattedra di Musica d'Insieme Jazz.

20 maggio 2016
ore 18

Orchestra d'archi Asolana "Malipiero"

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(Votkinsk, 1840 – San Pietroburgo, 1893)

Serenata in do maggiore per archi op. 48

Pezzo in forma di Sonatina.

Andante non troppo

Valse. Tempo di valse. Moderato

Elegia. Larghetto elegiaco

Finale. Tema russo. Andante

Béla Bartók

(Nagyszentmiklós, 1881 – New York, 1945)

Danze popolari rumene

Jocul cu bâta (or Joc cu bâță) - La danza con il bastone

Brâul - La cintura

Pe Loc - Sul Posto

Buciumeana - La danza del corno

di montagna ("bucium")

Poarga Românească - Polka romena

Mărunțel - Danza veloce

George Gershwin

(Brooklyn, 1898 – Hollywood, 1937)

Rhapsody in Blue

La *Serenata* op. 48 fa parte del gruppo di opere composte tra gli anni 1877 e 1885, anni di profonda crisi personale e creativa per il maestro russo. In questo periodo Čajkovskij si rifugerà spesso in un accademismo di facciata, per mascherare all'esterno i dissidi interiori causati dalle vicende personali. La *Serenata* propone strutture proprie dell'epoca classica, scevre da troppo impegno emotivo. Il grande gusto per la danza traspare nel grande valzer del secondo movimento, e dopo il breve intervallo dell'intensa *Elegia*, un vivace tema ritmico tipico della tradizione slava pervade il Finale conclusivo.

Le *Danze popolari rumene* sono una suite di sette danze composte da Béla Bartók nel 1915 elaborando altrettante danze popolari transilvane. Scritte originariamente per pianoforte solo, nel 1917 furono trascritte per piccola orchestra. L'interesse di Bartók per la musica popolare si è manifestato svolgendo ricerche sistematiche sulle radici del folclore magiaro e centro-orientale, studiando questo patrimonio etnico, e infine rielaborandolo e ricreandolo nella propria opera compositiva. Ognuna delle sette danze, oltre al luogo di provenienza, reca un titolo che ne definisce carattere e destinazione d'uso, con un riferimento a movimenti e passi di danza tipici delle diverse tradizioni contadine.

L'abilissima commistione di generi musicali che contraddistingue la *Rhapsody in blue* di George Gershwin fu a un tempo ragione del suo enorme successo presso il pubblico e delle stroncature che subì ad opera di diversi critici musicali americani. Negli anni venti del Novecento, infatti, si pensava che i compositori americani dovessero allontanarsi dai generi popolari (il jazz, il blues) per coniare una "nuova" musica americana di stampo accademico. Il brano, scritto a soli 26 anni, fu composto originariamente per due pianoforti tra la fine del 1923 e l'inizio del 1924, e successivamente orchestrato da Ferde Grofé per pianoforte e orchestra jazz. Dopo il clamoroso successo Grofé realizzò altre due orchestrazioni, ogni volta per organici più ampi. L'unione tra gli idiomi ritmici del jazz e l'impianto classicheggiante, il virtuosismo della parte pianistica, le melodie ispirate ne fanno uno dei brani più famosi del Novecento.

Valter Favero, *direttore*

Enrico Maria Bassan, *clarinetto*

Corrado Greco, *pianoforte*



Valter Favero

Ha conseguito il diploma in pianoforte presso il Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto, sotto la guida di Massimo Somenzi, con il massimo dei voti e la lode, ottenendo un diploma di merito e borsa di studio. Allievo del violoncellista Mario Brunello per la musica da camera, ha frequentato masterclass condotte dai pianisti Lev Vlasenko, Michail Voskresensky e Anatolj Vedernikov, docenti presso il Conservatorio Superiore di Mosca. Ha studiato con Pier Narciso Masi per il pianoforte e frequentato il corso di musica da camera dell'Accademia Pianistica di Imola tenuto da Dario De Rosa e Mauren Jones. Determinante, per la sua formazione artistica, l'incontro con il grande pianista e didatta Aldo Ciccolini. Svolge attività concertistica sia come solista che in formazioni cameristiche, invitato da Associazioni ed Enti concertistici di Milano, Venezia, Torino, Firenze, Padova, Bergamo, Genova, Bari, Messina, Bologna. Si è esibito in sale da concerto quali la Town Hall di Sydney, "Chapelle Historique du Bon-Pasteur" di Montreal, Centrepoint di Ottawa, Casa della Cultura di Sofia, Hardtòneti Muzeum di Budapest, Wagner Zale di Riga, Monestier De Sant Pere a Camprodon in Spagna per il XXII Festival Isaac Albèñiz, Biblioteca de Catalunya a Barcellona, Teatro Laz Rosas de Madrid, Französische Kirche di Potsdam, Rocca Sforzesca di Imola, Ateneo Veneto di Venezia, Teatro degli Industri di Grosseto, Palazzo Siotto di Cagliari, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro Kursaal di Bari, Teatro Bibiena di Mantova. Al suo attivo numerose registrazioni per la RAI, Mediaset, la Radio Televisione Bulgara, l'emittente canadese "Tele 30" e la Latvia Television. Ha suonato come solista con numerose orchestre ed è direttore dell'Orchestra d'Archi Asolana "Malipiero" e dell'Orchestra del Festival Internazionale "Omaggio a Maria Callas" di Sirmione. Suona in duo con il flautista Stefano Maffizzoni, il clarinetista Enrico Maria Bassan, il fisarmonicista Mirko Satto e il violinista Riccardo Malfatto. È direttore dell'Istituto Musicale Malipiero di Asolo dal 1992, direttore artistico del Festival Internazionale di Musica Malipieroconcerti e docente presso il Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto. È regolarmente invitato in giurie di concorsi pianistici nazionali e internazionali.

Enrico Maria Bassan

Nato nel 1979, intraprende all'età di sei anni lo studio del clarinetto con il padre. Successivamente viene ammesso al Conservatorio di Padova dove si diploma nel 1999 sotto la guida di Ivano Fenzi con il massimo dei voti e la lode. Nel 1996 e 1997 riceve due borse di studio quale miglior allievo del Conservatorio e vince numerosi concorsi nazionali e internazionali. Ha frequentato corsi di perfezionamento con maestri di fama internazionale tra i quali Philippe Cupey e Vincenzo Mariozzi. Ha collaborato come primo clarinetto con l'Orchestra Sinfonica dei Friuli Venezia Giulia e con la Philharmonie der Nationen di-

retta da Justus Frantz con il quale si è esibito in quasi tutte le sale e teatri della Germania. Collabora dal 1998 con "I Solisti Veneti" diretti da Claudio Scimone, con il quale ha effettuato numerose tournée in tutto il mondo. Svolge intensa attività concertistica in veste di solista e in varie formazioni da camera. Nel 1998 ha inciso per Velut Luna il "Gran Quintetto" di C. M. Weber con il Quartetto Veneto e nel 1999 ha inciso un inedito per pianoforte, clarinetto e mandolino con U. Orlandi e M. Mazzonetto, oltre ad aver preso parte alle registrazioni de "I Solisti Veneti" in musiche di Sphor, Vivaldi, Rossini. Varie le partecipazioni a Rassegne musicali in tutta Italia e all'estero come solista con orchestra e in duo con pianoforte.

Corrado Greco

Corrado Greco si è diplomato in pianoforte a diciannove anni col massimo dei voti e la lode presso l'Istituto "Bellini" di Catania sotto la guida di Maria Anna Trigila. Si è perfezionato con Alberto Mozzati e a lungo con Bruno Canino, completando la sua formazione accademica al Conservatorio di Milano, dove si è diplomato a pieni voti in Composizione e in Musica Elettronica, e dove ora insegna come docente titolare, vincitore di concorso a cattedre.

Premiato in importanti concorsi pianistici nazionali e internazionali, suona stabilmente come solista e con orchestra per importanti istituzioni musicali italiane e all'estero.

La sua attività come camerista è molto intensa e vanta collaborazioni con gruppi da camera e solisti di fama quali Mario Ancillotti, Arturo e Rodolfo Bonucci, Mario Caroli, Massimo Quarta, Giovanni Sollima, Tatjana Vassiljeva, Lorna Windsor. Come pianista del Trio des Alpes suona abitualmente per le più importanti istituzioni musicali europee e ha inciso per l'etichetta Dynamic. Ha lavorato a fianco di illustri personalità del mondo della letteratura e del teatro quali Dacia Maraini, Arnoldo Foà, Franco Graziosi, Amanda Sandrelli.

Negli ultimi anni ha via via intensificato la sua presenza all'estero esibendosi con successo in Francia, Russia (Teatro Hermitage di S. Pietroburgo), Slovenia (Festival di Lubjana), Croazia, Austria, Portogallo, Svizzera, Egitto, Etiopia, Indonesia, Belgio, Spagna; ha suonato nella Conway Hall a Londra e ha effettuato due tournée in Giappone.

Recentemente ha eseguito il Concerto di Chausson, il Concerto di Šostakovič con l'Orchestra da Camera di Praga, i Tripli Concerti di Beethoven, Ghedini, Schnyder e Martinù; è stato invitato da importanti Università americane (Northwestern, UMBC) e ha tenuto masterclass e concerti negli Stati Uniti e in Brasile. Ha registrato per la RAI ed è stato invitato due volte a suonare con Rodolfo Bonucci in diretta Euroradio per i "Concerti del Quirinale" di Radio3.

Dal 2001 è direttore artistico della Stagione Concertistica dell'Università dell'Insubria di Varese, dove in qualità di professore a contratto collabora con il Corso di Laurea di Scienze della Comunicazione. Nel 2004 gli è stato conferito il Premio Internazionale Sicilia – Il Paladino.





Si ringrazia per la collaborazione:



ASSOCIAZIONE
AMICI DELL'UNIVERSITA' DELL'INSUBRIA
ONLUS



Università degli Studi dell'Insubria

Via Ravasi, 2 – 21100 Varese
e-mail: rettore@uninsubria.it
direzione artistica: Corrado Greco